

**COSA SI PUÒ AMMIRARE**

Verso la fine del 1800 sull'isola vennero costruite la batteria «ammiraglio Aubry» e la torre corazzata Umberto I

**TESORO DELLA NATURA**

Tra le isole San Paolo e San Pietro una prateria di posidonia. Specie acquatiche insediate perchè non c'è inquinamento

«Il centro studi fauna marina sarebbe un doppione, San Paolo valorizziamola per l'ambiente»

Cardellicchio, direttore Cnr: le proposte non mancano

**ALESSANDRA CAVALLARO**

● «Costruire un nuovo centro studi mi sembra inutile anche perché ci siamo noi del Cnr che svolgiamo praticamente lo stesso lavoro». A dirlo, senza però voler polemizzare, è il direttore dell'Istituto Talassografico-Cnr, Nicola Cardellicchio in merito all'idea lanciata dal Comune di Taranto di voler fare dell'isola di San Paolo un centro di studio per la fauna marina. L'isola, che si configura come area protetta, è nell'elenco dei beni che il Comune vorrebbe acquisire dal Demanio. «Io farei un altro ragionamento - aggiunge Cardellicchio -. Rilancerei San Paolo come luogo di attrattiva sia turistica che ambientale. E non costruendo del nuovo ma ristrutturando quanto già presente rispettando i canoni paesaggistici». Ed in effetti nell'area c'è molto da tutelare. Tra le isole di San Paolo e San Pietro c'è ancora una prateria di posidonia: la zona non contaminata permette infatti l'insediamento di specie acquatiche. «Negli anni '60 era pieno il Golfo di Taranto, poi con l'arrivo della grande industria è stata spazzata via. E' bene preservare quello che resta» osserva Cardellicchio.

Il direttore dell'Istituto Talassografico-Cnr studia costantemente la bontà dei fondali e delle acque di Taranto. Quando parla della presenza di posidonia, precisa «che è un ottimo indicatore della qualità delle acque marine costiere». La presenza di quest'alga e la riproduzione, accertata, dei delfini nel golfo, sono la conferma che in alcuni casi la natura è più caparbia dell'inquinamento. «E a questo aggiungo che almeno da 5-6 anni alcune aree del primo e se-

condo seno del Mar Piccolo si stanno ripopolando. Abbiamo avvistato anche i cavallucci marini. Questo da quando sono stati chiusi gli scarichi urbani e messi i depuratori».

Sì, forse non è ancora tutto perduto. Cardellicchio è a favore di un progetto per riqualificare l'isola di San Paolo, ma crede solo «alla rivalutazione delle strutture già presenti, come è stato fatto ad Otranto con le vecchie torri costiere. Purché tutto - aggiunge - avvenga con il minore impatto ambientale possibile».

Ma che fare allora dell'Isola di San Paolo? Di proposte ne sono state avanzate parecchie negli ultimi anni: Museo di scienza e del mare, laboratori di ricerca, centro culturale o più semplicemente una scuola di vela o di immersione. Nei cassetti del Comune ci dovrebbe ancora essere uno studio dettagliato, cominciato nel 2006 e recepito in Area vasta tra il 2008-2009, prima ancora approdato in giunta regionale. Lo ha redatto il Covic, il Comitato per la valorizzazione delle isole Cheraidi, un gruppo multidisciplinare che mise nero su bianco il valore ambientale, geologico e archeologico dell'isola. Il Covic puntò sulla flessibilità della proposta, affinché non fosse incoerente con la destinazione naturale del bene. Si pensò, ad esempio, di far coabitare il Forte, da considerarsi «mu-

seo di se stesso», con strutture scientifiche, punto di appoggio per biologi marini. In questo contesto dove l'asse portante resta storia-cultura-natura, si potevano inserire percorsi con attrattiva turistica, scuole di vela o corsi per sub. Nel Covic non figuravano solo l'Ordine degli architetti, Università, Fondazione Michelagnoli, Cnr, Sovrintendenza, ma anche Apulia Film Commission, a riprova della complessità della proposta. Il costo complessivo dell'investimento si aggirava attorno ai 30 milioni di euro. Ora, riprendere

questo filo già tracciato, potrebbe essere per il Comune una base solida sulla quale cominciare a costruire le fondamenta di un percorso per la valorizzazione di San Paolo. «Immagino per il futuro una città diversa - conclude Cardellicchio -. Immagino un percorso che parta dalla Circumarpiccolo con visita agli insediamenti storici, poi un passaggio nell'oasi La Vela e infine una piccola traversata fino a San Paolo, dove si potranno fare immersioni e vedere le specie marine». Tutto comincia sempre con una visione.



CNR - TALASSOGRAFICO Il direttore Nicola Cardellicchio



AUTOREPARTO MARINA Il Comune lo vorrebbe. Lì un parcheggio?



L'AREA STERRATA DI VIA PACORET Qui un parcheggio da 35 posti